

# Biblioteche dei musei, queste (s)conosciute

Carlo Bianchini<sup>1</sup>

*Un'indagine esplorativa sulla realtà italiana*

*Museo friulano di storia naturale, Udine  
carlo.bianchini@comune.udine.it*

## Introduzione

La tendenza alla riduzione dei costi dei servizi pubblici è sempre più forte e generalizzata e coinvolge in misura sempre maggiore anche le istituzioni culturali, *in primis* musei e biblioteche. Una via privilegiata per la riduzione dei costi – o forse più semplicemente per sopravvivere ai tagli indiscriminati – è il coordinamento delle strutture e dei servizi in reti e sistemi<sup>2</sup> e la creazione di economie di scala. Se “fare sistema” è un obiettivo che richiede sempre la massima attenzione, ci si deve anche chiedere se e quali devono essere i confini della collaborazione tra le biblioteche che devono fare parte di un sistema, soprattutto se si tratta di biblioteche eterogenee per molti aspetti. In considerazione delle numerose specificità che caratterizzano di norma le biblioteche dei musei (ambito disciplinare ben definito, utenze tendenzialmente specializzate, allestimento di strumenti di mediazione specifici, accrescimento delle raccolte tramite lo scambio bibliografico, ecc.) la corretta valutazione delle modalità di coordinamento tra una biblioteca civica e le biblioteche museali non può basarsi semplicemente sull'analisi comparativa con sistemi costituiti omogeneamente di biblioteche di altra tipologia (ad esempio, sistemi di biblioteche di pubblica lettura, sistemi bibliotecari d'ateneo o sistemi bibliotecari territoriali). È invece ne-

cessario considerare attentamente l'opportunità di creare forme di coordinamento tra biblioteche omogenee per tipologia (ovvero tra biblioteche museali) anziché raggruppate su base territoriale. D'altra parte, è noto che le biblioteche dei musei costituiscono una tipologia bibliotecaria praticamente sconosciuta e di fatto ignorata dalla letteratura professionale italiana, sia biblioteconomica<sup>3</sup> che museale<sup>4</sup> e che, ad oggi, sono state condotte pochissime indagini sul campo in questo senso.

Il problema delle modalità di coordinamento e di cooperazione che si pone in relazione alla riduzione dei costi gestionali complessivi delle biblioteche di musei probabilmente si è già posto in passato. Si può anzi supporre che talvolta le decisioni siano state prese senza il supporto di dati specifici sulle biblioteche dei musei, che in genere sono meno strutturate e meno conosciute e si trovano sicuramente in una posizione di maggiore debolezza rispetto alle biblioteche civiche, universitarie, statali ecc.

Questo ha rappresentato un motivo in più per realizzare un'indagine che, nel presentare il quadro delle realtà esistenti in Italia, favorisca processi decisionali basati su conoscenze più approfondite.

In questo contesto, presso la biblioteca del Museo friulano di storia naturale di Udine, è nata l'esigenza di conoscere in modo più approfondito la realtà delle biblio-

teche dei musei italiane e, in particolare, le esperienze di cooperazione interbibliotecaria.

Allo scopo di compiere una ricerca più oggettiva possibile, è stato predisposto un questionario<sup>5</sup> che inizialmente si è concentrato in particolare sugli aspetti relativi alla partecipazione delle biblioteche dei musei a sistemi di cooperazione bibliotecaria. Nel corso dell'elaborazione del questionario, ci si è resi conto che esso avrebbe dovuto includere comunque anche sezioni non strettamente dedicate agli aspetti della cooperazione, per raccogliere dati necessari a comparare le singole realtà con classi di biblioteche di musei omogenee per dimensioni, finanziamenti, personale, raccolte ecc. Inoltre, lo sforzo necessario per condurre l'indagine, che rappresenta un'occasione unica di raccolta di dati su una tipologia di biblioteche quasi del tutto sconosciuta (e forse anche misconosciuta), suggeriva di renderla il più possibile particolareggiata.

La versione finale del questionario proposto comprendeva perciò anche aspetti relativi alla sede, agli orari di apertura, al personale professionale delle biblioteche (tema ignorato addirittura nell'*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*, approvato con D. Lgs. 112 del 1998, art. 150, comma 6),<sup>6</sup> al patrimonio documentario ecc. anche se, evidentemente, questo avrebbe compor-

tato un maggiore carico di lavoro per i compilatori.

### Metodologia

In fase d'avvio, sono stati individuati 270 musei di tutti gli ambiti disciplinari, di qualsiasi appartenenza istituzionale e di tutto il territorio nazionale. Poiché l'indagine riguardava la presenza e le funzioni della biblioteca museale, sono stati esclusi a priori dall'indagine tutti gli istituti nei quali si poteva presupporre che non esistesse la biblioteca: monumenti e palazzi, aree e siti archeologici, chiese ed edifici di culto, giardini e orti botanici ecc. Il campione è stato costruito in tre fasi. Si è partiti dall'indirizzario degli scambi bibliografici attivi con il Museo friulano di storia naturale di Udine; questa scelta è stata motivata dalla circostanza che gli istituti che sono attivi nello scambio bibliografico lasciavano supporre una maggiore vitalità della biblioteca e offrivano una garanzia di risposta relativamente maggiore. Poiché il Museo friulano di storia naturale mantiene scambi soprattutto con altri musei naturalistici, l'elenco è stato opportunamente integrato con l'indirizzario degli scambi dei Civici musei di storia ed arte di Udine. In secondo luogo, si è ricorsi alla conoscenza diretta, da parte del personale del Museo, di realtà museali attive, anche se prive di un formale accordo di scambio con il Museo friulano di storia naturale. Come ultimo criterio, non essendoci ulteriori possibilità, si è deciso di individuare le realtà museali italiane da contattare attraverso siti specializzati sul web.<sup>7</sup> Tra i musei individuati non si è effettuata alcuna selezione preventiva; l'unico criterio di inserimento o di esclusione nella lista campione è stato la disponibilità di un indirizzo di posta elettronica attraverso il quale contattare il Museo.<sup>8</sup> Per questo motivo,

l'indirizzo di posta elettronica è stato cercato non solo nelle banche dati disponibili in linea ma anche sull'eventuale sito web dell'istituzione museale.

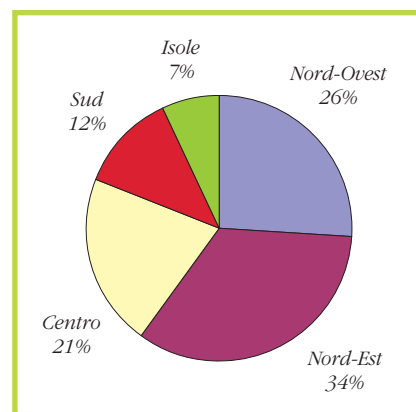
Ciò ha permesso di costituire un elenco provvisorio di 270 istituzioni di tutto il territorio italiano, appartenenti a qualsiasi tipo di ente (pubblico e privato) e specializzati in uno o più settori disciplinari. I questionari sono stati spediti tra il 20 e il 25 marzo 2009, a mezzo posta elettronica.<sup>9</sup> Per ragioni contingenti, la ricerca era stata avviata con l'intenzione di raccogliere un primo nucleo di dati in un tempo molto ridotto; la lunghezza del questionario tuttavia, rendeva piuttosto improbabile che le istituzioni contattate fossero ragionevolmente in grado di – o anche semplicemente propense a – compilare l'intero questionario in tempi ridotti. Perciò si è preferito proporre alle istituzioni contattate una doppia scadenza per la restituzione dei questionari: la prima scadenza era fissata per il 5 aprile successivo, e prevedeva la compilazione almeno delle seguenti sezioni del questionario:

Sez. 1 – Dati anagrafici;  
Sez. 2 – Responsabili della gestione;  
Sez. 6 – Accessioni;  
Sez. 7 – Automazione;  
Sez. 8 – Cooperazione.

La seconda scadenza era fissata invece per il 15 maggio 2009 e prevedeva la compilazione delle restanti (e più numerose) sezioni del questionario:

Sez. 3 – Sede;  
Sez. 4 – Personale;  
Sez. 5 – Patrimonio documentario;  
Sez. 9 – Internet;  
Sez. 10 – Sezione Multimediale;  
Sez. 11 – Servizi;  
Sez. 12 – Bilancio della Biblioteca;  
Sez. 13 – Osservazioni, Suggerimenti, Critiche.

Grafico 1 - Musei contattati per distribuzione geografica



In entrambe le fasi, si è sottolineato che il termine di scadenza si doveva intendere come indicativo e non perentorio, per consentire di rispondere a tutti, anche a chi si trovava momentaneamente impossibilitato a farlo nei tempi previsti. Per questa ragione la raccolta dei questionari, malgrado il termine finale inizialmente fissato per il 15 maggio 2009, si è conclusa solo in agosto 2009.

Anche se il questionario è stato inviato a 270 indirizzi, solo 225 sono risultati effettivamente validi, ovvero non hanno restituito un messaggio di errore postale. Quindi le istituzioni effettivamente contattate sono da considerarsi 225. Le risposte pervenute invece sono state in totale 64, ovvero il 28% delle istituzioni contattate.

La percentuale delle risposte pervenute è dunque relativamente bassa e si può supporre che le ragioni siano almeno due: la prima è la scarsa autorevolezza del promotore dell'indagine, la seconda è l'oggettiva lunghezza del questionario. La prima ragione trova conferma nel confronto con la percentuale di risposta (74,5%) ottenuta in una indagine promossa dal CNR su un campione molto più ampio di musei scientifici italiani.<sup>10</sup> La seconda ragione è stata confermata, tra l'altro, da alcuni contatti telefonici e scambi di posta elettronica nei quali il pro-

Grafico 2 - Risposte ottenute per distribuzione geografica

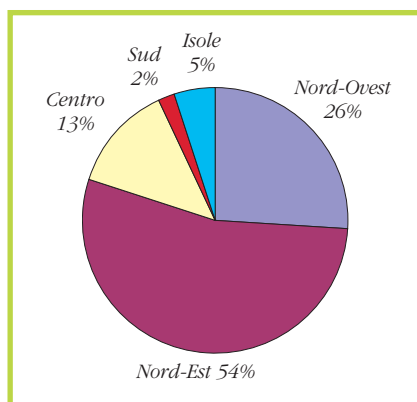
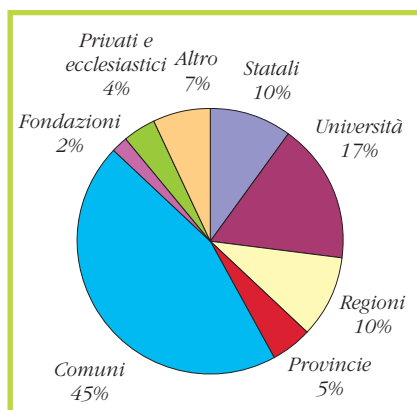


Grafico 3 - Musei contattati per tipologia istituzionale



blema è stato più volte evidenziato. In alcuni casi, una dilazione temporale per le risposte e un aiuto nella compilazione hanno favorito la risposta; in altri casi il problema non si è potuto superare.

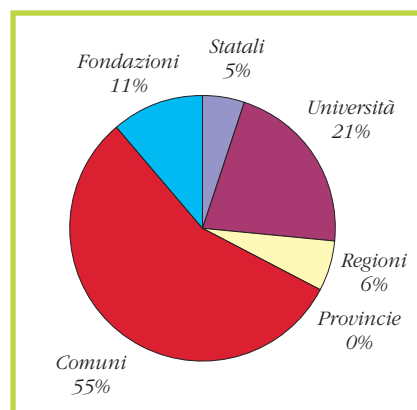
La distribuzione geografica del campione contattato è risultata comunque coerente con la distribuzione dei musei in Italia [Grafico 1]: 60% al Nord (34% Nord-Est e 26% Nord-Ovest), 21% Centro e 19% al Sud (7% Isole).<sup>11</sup> Le risposte invece non risultano molto omogenee rispetto alla distribuzione geografica italiana e mostrano una crescita percentuale per il Nord [Grafico 2]: 80% dal Nord (54% Nord-Est, 26% Nord-Ovest), 13% dal Centro e 7% dal Sud (5% Isole).

Anche per quanto riguarda l'appartenenza istituzionale, il campione

contattato rispecchia sostanzialmente i dati raccolti dal CNR-ISRDS,<sup>12</sup> con l'eccezione della preponderanza dei musei di appartenenza comunale a scapito della presenza dei privati [Grafico 3]: 45% Comuni, 17% Università, 10% Regioni, 5% Provincie, 10% Statali e 13% Privati e altri. Il campione in questo caso è stato volutamente orientato verso la raccolta dei dati provenienti da musei di appartenenza comunale, in considerazione delle finalità iniziali dell'indagine. Le risposte risultano abbastanza coerenti con il campione contattato, ad eccezione dei musei provinciali, la cui risposta è stata nulla [Grafico 4]: 55% Comuni, 21% Università, 6% Regioni, 0% Provincie, 5% Statali e 13% Privati e altri.

L'ambito disciplinare dei musei<sup>13</sup> contattati è così distribuito [Grafico 5]: 28% Storia naturale, 26% Archeologia, 23% Arte, 11% Etno-antropologia, 6% Storia, 4% Scienza e tecnica e 2% Specializzati; la risposta è risultata nel complesso coerente con il campione contattato e le eventuali discrepanze si possono giustificare con una non corretta assegnazione della categoria<sup>14</sup> nell'inserimento dei dati del campione contattato [Grafico 6]: 27% Storia naturale, 24% Archeologia, 18% Arte, 15% Etno-antropologia, 6% Storia, 5% Scienza e tecnica e 5% specializzati. Nel complesso quindi, anche se le

Grafico 4 - Risposte per tipologia istituzionale



risposte pervenute dal campione sono state relativamente basse – e ciò spinge a considerare l'indagine soltanto “esplorativa” – il campione risulta comunque rappresentativo dei musei italiani per distribuzione geografica, appartenenza istituzionale e specializzazione disciplinare.

### Le biblioteche dei musei. Natura, status giuridico e funzioni

Secondo Alfredo Serrai, i motivi per fondare biblioteche sono soltanto due: “perché svolgono una attività di sussidio informazionale per la ricerca, lo studio, e la documentazione, oppure perché favoriscono in qualche modo l'educazione dei cittadini, accrescono il loro arricchimento”.

Grafico 5 - Musei contattati in base alla disciplina rappresentata

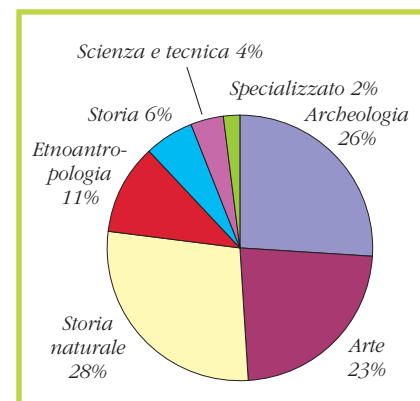
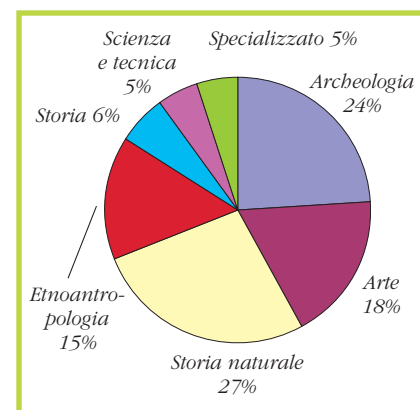


Grafico 6 - Risposte ottenute in base alla disciplina rappresentata



mento culturale, contribuiscono all'affinamento della loro sensibilità e alla maturazione della coscienza civile e delle virtù morali".<sup>15</sup>

La seconda funzione ricordata da Serrai, se applicata direttamente alle biblioteche dei musei, si sovrappone completamente a una delle tre funzioni fondamentali dei musei (conservazione, ricerca e didattica) nei quali le biblioteche museali si trovano a servire. Ci si potrebbe così trovare di fronte a un conflitto tra funzioni, nel quale il museo e la biblioteca annessa entrano in competizione per svolgere la medesima funzione educativa nei confronti della cittadinanza. È però possibile correggere questa aberrazione di prospettiva se si individua, più correttamente o prioritariamente, la biblioteca come un servizio del *museo* e non dell'intera e indistinta cittadinanza. Essere prima di tutto un servizio del museo non significa affatto precludere alla biblioteca museale di diventare *anche* un servizio rivolto alla cittadinanza;<sup>16</sup> tale scelta consente invece di stabilire più facilmente un ordine di priorità nelle scelte quotidiane e in quelle di portata più generale.

Probabilmente l'approccio più corretto è riconoscere la funzione educativa propria del museo e assicurare che la biblioteca svolga, come ogni altra sezione del museo, un'azione di supporto e di collaborazione anche nello svolgimento di questo compito, fornendo documentazione anche per le attività didattiche del museo.

Per biblioteca di museo o biblioteca museale si intende quindi un servizio bibliotecario svolto all'interno di un museo, per perseguire le finalità proprie del museo stesso. Per questo motivo, di norma le biblioteche dei musei non hanno uno status giuridico autonomo e non accedono quindi, in forma diretta a finanziamenti pubblici (regionali o provinciali).<sup>17</sup>

Le biblioteche e i centri di documentazione<sup>18</sup> dei musei sono inoltre esplicitamente previsti e definiti nel citato *Atto di indirizzo*. In questo documento, coerentemente con le previsioni normative regionali, la biblioteca fa parte degli altri servizi museali, assieme alla fototeca e all'archivio (*Atto di indirizzo*, par. 2.9).

In un museo, la biblioteca specializzata con annessa mediateca svolge un ruolo di documentazione trasversale e di supporto per tutte le attività di studio, ricerca e didattica del museo di cui è parte integrante. Tale ruolo di documentazione è essenziale all'attività istituzionale. Il servizio di documentazione è strettamente connesso alle attività di conservazione, di ricerca e di didattica, esattamente come gli archivi corrente e di deposito sono essenziali al corretto svolgimento dell'azione di qualsiasi unità amministrativa.

Di norma, le biblioteche e le mediateche dei musei hanno come finalità la costituzione di un centro di documentazione multimediale nell'ambito disciplinare proprio del museo e in relazione al territorio sul quale il museo ha competenza scientifica. Per esempio, la biblioteca di un museo di storia naturale dovrebbe porsi come obiettivo primario la documentazione degli studi relativi alle scienze naturali (e, in alcuni casi, alla paleontologia)<sup>19</sup> con particolare riguardo al territorio di pertinenza del museo. La biblioteca quindi ricerca, individua, raccoglie, organizza, conserva e promuove l'uso delle risorse documentarie su qualsiasi supporto e in qualsiasi formato in relazione alle specifiche attività di conservazione, ricerca e didattica del personale del museo e degli specialisti che, a qualunque titolo, collaborano alla realizzazione delle finalità del museo. Nulla vieta che le biblioteche dei musei possano allargare le proprie finalità e assu-

mersi, con l'apertura al pubblico generale, le altre funzioni indicate da Alfredo Serrai; questo cambiamento di funzioni, tuttavia, richiede evidentemente una profonda riorganizzazione della struttura stessa della biblioteca, in termini di risorse umane e finanziarie, perché incide sulla formazione delle raccolte e sulle modalità e la tipologia dei servizi erogati.

Il questionario ha cercato di stabilire la ricorrenza di situazioni tipiche della realtà italiana in relazione alle funzioni di documentazione all'interno dei musei. Di norma nei musei, si verificano tre possibili condizioni:

1. esiste una biblioteca, intesa come servizio (cioè una struttura che prevede oltre al patrimonio documentario e agli utenti reali e potenziali anche le risorse finanziarie, umane e tecnologiche necessarie per mettere in relazione funzionale le prime e i secondi);
2. esiste una raccolta bibliografica all'interno del museo, che si forma come conseguenza dell'attività istituzionale del museo stesso, ma che non è affatto strutturata in un servizio;
3. non esiste alcuna raccolta bibliografica.

In termini percentuali, risulta che il 53,2% dei musei del campione ha un servizio di biblioteca,<sup>20</sup> il 12,5% dei musei ha una raccolta bibliografica e il rimanente 34,3% dei musei dichiara di non avere nemmeno una raccolta bibliografica.

Per quest'ultima situazione è doverosa una precisazione. Se si considera che un museo non può esistere senza svolgere anche la propria funzione di ricerca,<sup>21</sup> nel caso risulti completamente assente una raccolta documentaria, il supporto bibliografico alla ricerca svolta dai conservatori deve essere fornito da strutture esterne al museo stesso. Questa situazione è normale, per

esempio, nei musei universitari, che infatti costituiscono più del 60% dei musei privi di raccolta bibliografica. Non è invece normale nei musei di proprietà comunale (che raggiungono il 30%), perché indica una carenza in termini di fondi e/o di personale.

Dal punto di vista dell'assetto istituzionale, infine, si è potuto riscontrare che a fronte della maggior parte dei musei dotata di statuto (86%) e di una importante percentuale di musei che ha anche un regolamento (66%), il numero delle biblioteche dotate della carta dei servizi è davvero considerevole, superando addirittura il 90%.

### Patrimonio e servizi tecnici

La media dei documenti posseduti dalle biblioteche di musei è di oltre 48.000 volumi (ma conta molto la tradizione storica di alcune biblioteche museali che, nel caso del Museo civico di storia naturale di Milano, arrivano a 300.000 unità). Più omogeneo è il dato relativo all'incremento del patrimonio documentario nel periodo 1994-2008, che ammonta a una media di 14.660 unità documentarie. I titoli di periodici posseduti sono in media 1.150 e di questi, in media, 330 sono correnti. Un dato interessante e probabilmente peculiare delle biblioteche dei musei è quello relativo alle modalità di acquisizione del patrimonio documentario: il 70% arriva per scambio o per dono (rispettivamente 44% e 26%), mentre solo il 30% del patrimonio è acquistato. In alcuni casi, i musei che hanno risposto di avere solo una raccolta bibliografica e non un servizio di biblioteca hanno confermato che l'accrescimento della raccolta avviene proprio sulla base degli scambi.<sup>22</sup> È ragionevole ritenere che il servizio di biblioteca si strutturi realmente proprio quando l'accrescimento, la gestione e la fruizione

della raccolta bibliografica assumono dimensioni tali da richiedere apposito personale.

La media dei documenti acquisiti dalle biblioteche museali nel periodo 2004-2008 è di 4.155 monografie. Le biblioteche dei musei acquisiscono in media 70 periodici correnti cartacei,<sup>23</sup> per una spesa di 11.278 euro all'anno (con un costo medio a periodico di circa 160 euro); la spesa annua dedicata invece agli acquisti librari è di circa 7.000 euro.

L'attività di catalogazione nelle biblioteche è intensa. Il questionario si proponeva di stabilire in quante biblioteche esistevano il catalogo cartaceo e/o elettronico e quali erano gli accessi (autore-titolo, soggetto, classificato ecc.) predisposti in entrambe le tipologie. Si è potuta registrare così una prevalenza delle biblioteche che hanno automatizzato i propri cataloghi e sono passate dal catalogo cartaceo a quello elettronico: il catalogo per autore in forma cartacea esiste nel 65% delle biblioteche campione, a fronte dell'89% che lo producono (anche o solo) in forma automatizzata; il catalogo per soggetto passa dal 50% delle biblioteche in forma cartacea all'81% in forma automatizzata; il catalogo classificato è relativamente poco diffuso, con il 20% delle biblioteche che lo producono in forma cartacea e il 46% in forma informatizzata.

Nel 42% dei casi in cui esiste il catalogo informatizzato, l'accesso è integrato nelle varie forme (autori, soggetti, classi ecc.).

Le risposte relative alla percentuale di materiale catalogato rispetto al posseduto sono state relativamente poche; risulta comunque che la quantità del materiale catalogato rispetto al posseduto si attesta all'81% su supporto cartaceo e al 70% su supporto informatico. In generale, se ne può dedurre che le biblioteche di museo che hanno realizzato progetti di recupero del

pregresso non sono state molte. Tuttavia le situazioni possono essere molto differenti e la percentuale del materiale catalogato varia molto; per esempio, in un caso<sup>24</sup> si è privilegiata l'automazione dell'accesso per soggetto (100%) rispetto all'automazione del catalogo per autori e titoli, che raggiunge il 35% del posseduto (compresa l'attività di recupero del pregresso). La più importante biblioteca di museo naturalistico italiano per dimensioni e tradizione presenta una percentuale apparentemente bassa di informatizzazione (20%), ma i dati bibliografici posseduti superano di molto, per quantità, le dimensioni medie delle raccolte bibliografiche delle biblioteche dei musei.

Solo il 13% delle biblioteche museali non possiede un software per l'automazione della biblioteca; sono però ben 18 i software in uso, che possono variare da programmi di elaborazione testi e di gestione di banche dati a programmi commerciali anche molto costosi e sofisticati. Anche questa varietà è una conseguenza della appartenenza dei musei a molte tipologie di enti; molto spesso la scelta del programma di gestione della biblioteca avviene al di fuori della sede museale e, troppo spesso, non è tagliata sulle esigenze di una biblioteca specializzata.

Tutti i programmi adottati svolgono funzioni di catalogazione; il 58% garantisce le funzioni legate alla gestione inventariale, il 42% possiede i moduli relativi alla circolazione e, infine, il 23% consente di automatizzare le procedure di acquisizione.

Una rilevante maggioranza di programmi di automazione (60%) garantisce anche l'esistenza di un OPAC; nel 76% dei casi in cui esiste un OPAC condiviso con altre biblioteche, è comunque possibile ricercare anche solo all'interno dei dati della biblioteca del museo.

Il personale che lavora nelle bi-

biblioteche dei musei, calcolato in unità FTE (*full time equivalent*) è distribuito tra personale dirigenziale (10%) e il seguente personale con qualifiche inferiori: 21% del personale appartenente alla cat. D.; 31% del personale appartenente alla cat. C. e 38% del personale appartenente alla cat. B.

Quindi, il personale delle biblioteche dei musei è per il 69% inquadrato in qualifiche professionali che non richiedono un diploma di laurea. È evidente perciò che a fronte di un servizio altamente specializzato, quale quello richiesto al personale delle biblioteche dei musei, e malgrado quanto previsto dalla *Carta nazionale delle professioni museali*,<sup>25</sup> l'inquadramento e il relativo trattamento economico sembrano essere ancora del tutto inadeguati.

Il personale in servizio dedica il 40% del proprio tempo al trattamento dei documenti, il 23% alla gestione amministrativa, il 23% al servizio al pubblico e infine il 14% ad altre attività, interne alla biblioteca o relative all'attività museale.

### Servizi al pubblico

La specializzazione delle biblioteche museali incide certamente sulla tipologia e sul numero degli utenti che le frequentano. La specializzazione delle raccolte e la specializzazione dell'utenza imporrebbero al bibliotecario di museo l'offerta di servizi sempre altamente specializzati e qualificati. Per contro, non dovrebbe essere necessario mettere a disposizione del pubblico un elevato numero di posti, di attrezzature ecc., e ci si dovrebbe orientare a curarne piuttosto la *qualità*. Probabilmente per queste ragioni l'utente delle biblioteche di museo ha a disposizione in media 4,5 tavoli per un totale di 18,8 posti. Il numero medio dei terminali (1,3) e dei PC (1,6) disponibili per il pubblico

risulta relativamente basso e il numero medio delle stampanti direttamente a disposizione del pubblico è ancora più basso (0,7). In questo caso è particolarmente evidente che i dati raccolti devono essere letti in relazione al contesto specifico delle biblioteche dei musei. Una ventina di posti a sedere e un paio di accessi all'OPAC e a internet sembrano, in assoluto, davvero pochi, adeguati forse a una biblioteca pubblica di paese. Se i dati vengono confrontati con quelli relativi alla presenza del pubblico (forniti di seguito), diventa evidente invece che le attrezzature a disposizione sono del tutto adeguate. Per quanto riguarda gli orari di apertura, le circa 29 ore complessive sono suddivise prevalentemente al mattino (18,8 h che corrisponde al 68% dell'orario) e al pomeriggio (9,2 h, equivalenti al 32%). Nessuna biblioteca di museo prevede un orario di apertura serale.

L'apertura annua è comunque molto ampia, dato che in media la chiusura annuale è di 2 settimane.

Circa il 30% (115 mq) dello spazio riservato dai musei alla biblioteca è destinato al pubblico; lo spazio può essere in comune anche con altre strutture museali e comunque soltanto il 6% delle biblioteche non ha a disposizione spazi specifici per il pubblico. La superficie totale media occupata dalle biblioteche dei musei ammonta invece a 392 mq. Il 75% delle biblioteche museali è priva di barriere architettoniche; si tratta di un dato particolarmente interessante se si pensa che, molto spesso, i musei sono collocati in edifici storici.

Anche se soltanto poche biblioteche sono state in grado di fornire dati relativi alla loro frequentazione da parte del pubblico,<sup>26</sup> la media giornaliera registrata degli utenti interni ed esterni nelle biblioteche di musei è di circa 10 persone, per un ammontare medio di quasi 15 consultazioni giornaliere; la media annua di prestiti a domicilio, basa-

ta sulle risposte di sette biblioteche di musei, è di 610.

Le richieste relative ai servizi erogati sono state determinate dalla particolare natura delle biblioteche dei musei, orientate di norma all'erogazione dei servizi direttamente al personale del museo e agli specialisti che collaborano alle attività istituzionali e solo secondariamente al pubblico esterno generale. Per questo motivo, si è ritenuto necessario distinguere i dati relativi all'utenza interna e/o esterna e rilevare anche se e quali servizi fossero erogati a titolo gratuito o a pagamento alle due tipologie di utenza.

In base alle risposte pervenute, il 22% delle biblioteche di musei non effettua servizi al pubblico esterno; in realtà, l'esclusione del pubblico esterno è effettiva solo per il 13% delle biblioteche, perché il 9% delle biblioteche non è aperta al pubblico generale, ma solo a specialisti, che accedono durante gli orari di apertura del museo liberamente oppure su autorizzazione del responsabile del museo.

Per quanto riguarda l'utenza interna, il servizio principale svolto dalla biblioteca di museo è la consultazione gratuita, che è possibile nella totalità delle biblioteche. Non tutte le biblioteche ammettono il servizio di prestito per l'utenza interna: nel 26% delle biblioteche museali tutto il materiale infatti è di sola consultazione. La limitazione del prestito del materiale anche all'utenza interna è una pratica piuttosto rara nel panorama delle biblioteche, anche italiane; si tratta probabilmente di un retaggio della natura originaria della biblioteca di museo come strumento di lavoro indispensabile e quindi sempre a totale disposizione di tutti i suoi utenti primari.<sup>27</sup>

Il prestito interbibliotecario è effettuato dal 43% delle biblioteche e gratuitamente per l'utenza interna. Proporzionalmente più elevata è la percentuale di biblioteche museali

che effettuano il servizio di *document delivery* (63%); questa differenza si può spiegare con almeno due ragioni: la prima è la forte specializzazione dell'utenza, le cui esigenze vengono soddisfatte presumibilmente più con la ricerca e la fornitura di articoli che di monografie; la seconda ragione consiste nell'uso delle biblioteche di scambiarsi i servizi in reciprocità, compreso il prestito interbibliotecario; le biblioteche dei musei, essendo orientate a non fornire il servizio di prestito, sono anche limitate, o impossibilitate, nel proporre la reciprocità del servizio di prestito interbibliotecario.

Solo nel 17% delle biblioteche non esiste un servizio di riproduzione per gli utenti interni; il 73% delle biblioteche svolge il servizio a titolo gratuito e il 10% a pagamento. Per quanto riguarda l'utenza esterna, l'84% del campione svolge il servizio di consultazione esterna gratuita;<sup>28</sup> il restante 16% non effettua servizio di consultazione per gli utenti esterni.

Il 50% delle biblioteche non prevede il servizio di prestito agli utenti esterni, il 46% lo concede gratuitamente e il 4% lo concede a pagamento.

Per il servizio di prestito interbibliotecario rivolto all'utenza esterna, la percentuale scende al 36% a titolo gratuito e rimane al 4% per il pagamento.

La differenza tra servizi agli utenti interni ed esterni si nota anche nel servizio di riproduzione: il numero di biblioteche che non effettuano il servizio sale al 23% e la percentuale del servizio a pagamento diventa del 67% (rispetto al 10% per gli interni).

Le biblioteche che hanno un servizio di reference appositamente strutturato sono il 32%, che nel complesso è un valore basso se si considera che l'utenza è altamente specializzata e che quindi il bisogno del servizio aumenta.<sup>29</sup>

Tabella 1 – Servizi erogati all'utenza interna ed esterna

	Utenza interna		Utenza esterna	
	Servizio gratuito	Servizio a pagamento	Servizio gratuito	Servizio a pagamento
Accesso	100%	0%	91%	0%
Consultazione	100%	0%	84%	0%
Prestito	74%	26%	46%	4%
Prestito interbib.	43%	0%	36%	4%
Document Delivery	63%	0%	24%	21%
Riproduzione	73%	10%	10%	67%

## Cooperazione

Uno dei principali obiettivi dell'indagine era stabilire la quantità di biblioteche di musei che partecipano a forme di cooperazione a livello nazionale. I dati raccolti consentono di tracciare questo quadro: a fronte del 63% di partecipazione a reti museali, si registra un 25% di partecipazione a SBN, un 9% di partecipazione a ACNP e un 3% di partecipazione a NILDE (malgrado il numero relativamente alto di biblioteche di musei che effettuano il servizio di *document delivery*). Su questa bassa adesione possono certamente incidere le dimensioni ridotte delle biblioteche museali, ma certamente anche la mancanza di autonomia giuridica che di norma le caratterizza.

Un dato importante è che l'82% delle biblioteche "ritiene che sarebbe utile alla [...] biblioteca partecipare a una rete di cooperazione tra biblioteche di musei e istituzioni affini".<sup>30</sup>

Una percentuale rilevante di biblioteche (63%)<sup>31</sup> partecipa a un sistema bibliotecario territoriale, le cui attività preponderanti in percentuale risultano essere la creazione di un catalogo unico collettivo (93%), il prestito interbibliotecario (71%) e la formazione del personale (50%). Va evidenziato che la partecipazione di una biblioteca specializzata a un catalogo generale (quale quello prodotto normalmente da sistemi bibliotecari costituiti per territo-

rio e non per specializzazione) non comporta necessariamente i vantaggi di economia di scala che di norma ci si potrebbe aspettare. I motivi sono almeno tre:

1. la specializzazione delle raccolte della biblioteca di museo e il trattamento analitico delle notizie bibliografiche implicano che sia molto maggiore l'immissione di dati nuovi che la "cattura" di dati già presenti;
2. la rilevante quantità di "rumore" che genera una ricerca specialistica quando l'OPAC è ospitato su un catalogo generale (il che avviene nel 26% dei casi) e gli effetti negativi che questo comporta sull'utenza;
3. la difficoltà, in un OPAC generale, di "provvedere affinché la mediazione bibliotecaria avvenga tenendo conto delle caratteristiche e delle capacità intellettuali, culturali, linguistiche e psicologiche dell'utenza".<sup>32</sup>

In altri termini, poiché la tipologia e la qualità degli strumenti di mediazione sono intimamente connessi con le caratteristiche delle raccolte e dell'utenza, anche nel processo di catalogazione è difficile attuare economie di scala con istituzioni non omogenee per finalità, raccolte e utenza. Infatti, nelle biblioteche di museo la catalogazione non si limita normalmente al semplice supporto librario, ma richiede che vengano indicizzati sistematicamente tutti gli articoli di periodico o di monografia ritenuti ri-

levanti per la finalità delle raccolte e del museo.

Inoltre, poiché la catalogazione ha lo scopo di mediare tra lettori e raccolte, in ogni biblioteca il linguaggio di indicizzazione deve essere adeguato ai destinatari. Perciò la biblioteca specialistica adotta un linguaggio di indicizzazione che preferisce le forme tecnico-specialistiche al linguaggio corrente e quindi, per esempio, il nome scientifico delle specie e non il nome comune (p.e. la forma *Lepidotteri* vs. la forma *Farfalle*). Nella biblioteca specialistica si adottano inoltre sistemi di indicizzazione semantica specifici, che in una biblioteca generale e di pubblica lettura sarebbero invece poco giustificati. L'uso di linguaggi catalografici diversi comporta insormontabili difficoltà di integrazione dei cataloghi (esattamente come una monografia non può essere al tempo stesso didattica e specialistica, o almeno non può esserlo per semplice somma di due testi di diverso livello!).

Piuttosto basse rimangono le percentuali relative all'acquisizione centralizzata (21%), probabilmente per l'alta specializzazione dei materiali documentari e per la minore importanza come modalità di sviluppo delle raccolte nelle biblioteche museali. Anche la catalogazione centralizzata è poco diffusa (29%), in considerazione sia dell'approccio particolarmente analitico alla documentazione da parte delle biblioteche dei musei sia della scarsa sovrapposizione delle raccolte documentarie tra le biblioteche pubbliche e le biblioteche specializzate dei musei.

### Un breve profilo e un possibile obiettivo

Anche se il campione esaminato nel corso dell'indagine consente di considerare soltanto provvisori i risultati, i dati rilevati sono stati nel

complesso congrui al profilo ideale delle biblioteche dei musei.

È possibile cogliere un elemento discriminante nel processo di costituzione della biblioteca dei musei, peraltro comune a qualsiasi altra istituzione bibliotecaria, che consiste nell'assegnazione di personale con funzioni (e professionalità!) specifiche. Solo se esiste personale, la raccolta si trasforma in un servizio di biblioteca; prima è soltanto una potenziale risorsa (interna o esterna), più o meno utilizzata. I dati raccolti confermano un profilo di biblioteche dei musei come biblioteche specializzate, con finalità particolari, con un'utenza particolare e caratterizzate dalla fornitura di servizi specifici.

Quanto alla specializzazione della raccolta bibliografica, essa coincide con l'ambito di specializzazione dell'istituzione museale della quale la biblioteca costituisce un servizio. Una peculiarità della formazione delle raccolte nelle biblioteche dei musei è lo scambio bibliografico, che è una conseguenza diretta di due attività primarie dei musei: l'attività editoriale divulgativa e scientifica propria dei musei e la collaborazione scientifica con gli altri musei e istituzioni di ricerca. Il 70% delle raccolte si formano esclusivamente perché i musei sono editori scientifici e pubblicano e diffondono i risultati delle proprie ricerche e li fanno circolare mediante scambi che sono insieme bibliografici e *culturali*. Tale meccanismo non è attivato di norma né presso le biblioteche civiche né presso le biblioteche universitarie. Si confermano anche le finalità particolari della raccolta bibliografica come strumento a disposizione del personale del museo e degli studiosi che lo frequentano per il raggiungimento dei fini istituzionali (conservazione, ricerca e didattica), evidenziate tra l'altro anche dalla percentuale relativamente alta di biblioteche che non effettuano servi-

zio di prestito nemmeno agli utenti interni. Le biblioteche erogano servizi specifici (come il *document delivery*), ma rimane sotto le aspettative il numero delle biblioteche che hanno strutturato un servizio di reference adeguato al contesto specialistico.

I dati raccolti relativamente all'utenza sono risultati inadeguati sia per stabilire dei parametri quantitativi affidabili sia per definire un profilo specifico degli utenti; certamente in questo senso sarebbero necessarie ulteriori indagini. Emerge però una tendenza negativa a non rilevare i dati relativi all'utenza da parte delle biblioteche, o quanto meno alla difficoltà nel fornirli con una certa semplicità. La cooperazione, infine, si configura in modo duplice. Prima di tutto, i dati registrano una rilevante partecipazione a sistemi bibliotecari territoriali, presumibilmente non omogenei per tipologia di biblioteche e nei quali i maggiori servizi (forniti o richiesti) sono il catalogo in linea condiviso, il prestito interbibliotecario e la formazione del personale.

Si è già accennato ai difficili problemi connessi alla partecipazione delle biblioteche dei musei a sistemi di catalogazione collettiva e/o partecipata. L'utilità di una partecipazione a sistemi di cooperazione per il prestito interbibliotecario è fortemente compromessa dalla pratica ancora piuttosto diffusa di escludere i documenti dal prestito esterno. Forse lo spazio maggiore per lo sviluppo di sistemi di cooperazione utili per le biblioteche dei musei rimane la partecipazione a forme "di cooperazione tra biblioteche dei musei e istituzioni affini", come auspica l'82% del campione e come è stato recentemente realizzato nel Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche.<sup>33</sup> Non è un obiettivo semplice, ma nemmeno impossibile; spesso però il passo più difficile è proprio individuare il giusto obiettivo a cui puntare.



## Note

<sup>1</sup> Desidero ringraziare tutti i miei colleghi bibliotecari dei musei che, per compilare i questionari, hanno generosamente sacrificato non poco tempo e hanno reso possibile questa indagine.

<sup>2</sup> Sulle reti e sui sistemi museali esiste un'ampia letteratura. Come letture di base si possono consultare: SILVIA BAGDADLI, *Le reti di musei. L'organizzazione a rete per i beni culturali in Italia e all'estero*, Milano, Egea, 2001; GIOVANNI PINNA, *Reti e sistemi museali*, "Nuova Museologia", 10 (giu. 2004), p. 26-29, <<http://www.nuovamuseologia.org>>; *Reti museali e territorio. Strumenti efficaci e strategie per il consolidamento delle relazioni: atti del convegno, Tolmezzo, 29-30 ottobre 2004*, a cura di Margherita Solari e Sonia Mazzolini, Tolmezzo, CarniaMusei, 2005.

<sup>3</sup> Una breve panoramica delle poche pubblicazioni italiane sulle biblioteche dei musei, senza pretese di esaustività, è pubblicata in CARLO BIANCHINI, *Biblioteche (d)e(i) Musei. Riflessioni preliminari*, "Bibliotheca", IV (2005), 1, p. 297-310.

<sup>4</sup> EMANUELA REALE, *I musei scientifici in Italia. Funzioni e organizzazione*, Milano, Angeli, 2002, p. 53-57.

<sup>5</sup> Il questionario, liberamente adattato alle esigenze del caso, si è basato principalmente su quello predisposto dalla Regione Sardegna, disponibile in linea: <<http://www.bibliotechesarde.it/j/v/110?s=39953&v=2&c=1444&t=1>>.

<sup>6</sup> MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (D. Lgs. 112 del 1998, art. 150, comma 6), Elaborati del Gruppo di Lavoro (D.M. 25.7.2000)*, disponibile in linea: <<http://www.isac.cnr.it>>.

<sup>7</sup> Per esempio, il sito <<http://www.museionline.it/>> consentiva di selezionare i musei in base alla presenza dichiarata di una biblioteca.

<sup>8</sup> Si è individuato prima di tutto l'eventuale indirizzo della biblioteca; quando non disponibile, si è ricorsi a quello del Museo o dell'ente di appartenenza. Ringrazio Giorgia Ferro, già tirocinante presso il Museo friulano di storia naturale, per l'aiuto fornito nel-

la ricerca degli indirizzi di posta elettronica.

<sup>9</sup> La scelta non ha alcuna motivazione metodologica, ma è stata determinata dal fatto che la ricerca era svolta da una sola persona e che non c'era a disposizione alcun finanziamento (nemmeno per la spedizione cartacea).

<sup>10</sup> Una possibile conferma di questa ipotesi si potrà avere anche in un futuro prossimo, verificando la percentuale di risposta che otterrà l'indagine in corso (2010) da parte della Commissione tematica "Musei e Documentazione" di ICOM Italia (<<http://www.icom-italia.com>>, menù "Attività", sotto menù "Commissioni tematiche").

<sup>11</sup> I dati del campione sono stati confrontati con quelli della citata indagine condotta da Emanuela Reale. Nell'indagine promossa dal CNR-ISRDS la distribuzione percentuale rilevata è stata: 57,2% Nord, 20,6% Centro e 22,3% Sud. Cfr. EMANUELA REALE, *I musei scientifici in Italia*, cit., p. 40.

<sup>12</sup> I dati CNR-ISRDS sono i seguenti: 32% Comune, 24% Università, 6% Stato, 4% Regione/Provincia, 34% Privati e altro. Cfr. *Ivi*, p. 41.

<sup>13</sup> I musei potevano indicare più settori disciplinari di interesse e il calcolo delle percentuali del campione ha tenuto conto delle eventuali risposte multiple.

<sup>14</sup> Nella costruzione del campione la categoria era stata assegnata sulla base della denominazione ufficiale dell'ente e delle informazioni disponibili su internet.

<sup>15</sup> ALFREDO SERRAI, *Guida alla biblioteconomia*, edizione aggiornata a cura di Maria Cochetti, Firenze, Sansoni, 1997, p. 13-14.

<sup>16</sup> L'apertura o meno al pubblico generale sembra essere un problema mal

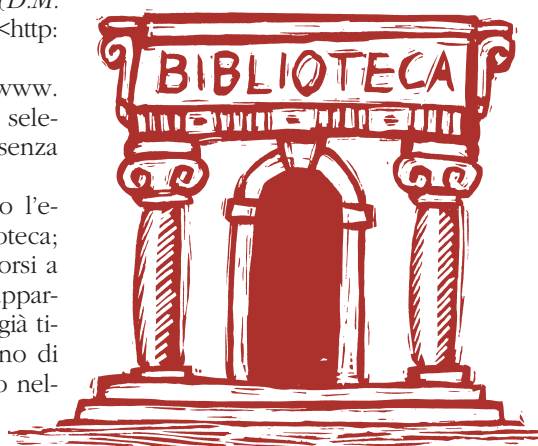
posto, perché è comunque bassa la percentuale di pubblico generale che è interessato a raccolte fortemente specializzate (di biblioteche museali o di qualsiasi altra natura speciale).

<sup>17</sup> Così è ad esempio nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dove la Legge Regionale n. 60 del 1976, art. 18, comma 1, stabilisce che "i musei multipli e i musei grandi *devono*, in particolare, essere provvisti di una direzione, uno o più conservatori, servizi di biblioteca e fototeca [... omis]". Per questo stesso motivo, le biblioteche annesse ai musei sono state escluse dalle previsioni della Legge Regionale 25 del 2006 "Sviluppo della rete bibliotecaria regionale, tutela e valorizzazione delle biblioteche e valorizzazione del patrimonio archivistico", che ha parzialmente sostituito la L. R. 60/1976 per le materie relative alle biblioteche e sugli archivi. Una comparazione della legislazione regionale italiana in tema di musei e di biblioteche dei musei sarebbe estremamente interessante, ma richiederebbe una ricerca dedicata.

<sup>18</sup> Secondo Alfredo Serrai, per le biblioteche dei musei si dovrebbe parlare più propriamente di centri di documentazione, sulla base della seguente distinzione: "La biblioteca tradizionale offre accesso indiscriminato e passivo a tutti gli utenti; il centro di documentazione, invece, si avvicina al ricercatore, di cui conosce bene gli interessi particolari, offrendogli solo ciò che gli potrà servire". ALFREDO SERRAI, *Guida alla biblioteconomia*, cit., p. 15-16. In Ranganathan invece, il termine documentazione, che sublima il reference, diventa sinonimo stesso di servizio bibliografico (inteso come il centro di erogazione di tutti i servizi propri di una biblioteca), aperto a qualsiasi lettore con la medesima intensità ma anche con una profonda personalizzazione. Cfr. SHIYALI RAMAMRITA RANGANATHAN, *Documentation: genesis and development*, Delhi, Vikas, 1973, p. 70-72.

<sup>19</sup> Questo avviene in particolare per i musei di storia naturale dei territori italiani che facevano parte del Regno Lombardo Veneto (p.e. Venezia, Trieste, Udine, Verona ecc.).

<sup>20</sup> Incluse le biblioteche temporaneamente chiuse all'epoca dell'indagine.



<sup>21</sup> Altrimenti si dovrebbe più correttamente parlare di raccolte o collezioni.

<sup>22</sup> Questo dato è particolarmente interessante perché pone il problema della qualità del processo di formazione delle raccolte bibliografiche nei musei privi di “biblioteca”, laddove non sono guidate da un progetto bibliografico di sviluppo da norma predisposto e perseguito da un professionista.

<sup>23</sup> Il dato relativo ai periodici elettronici è molto basso: in 20 biblioteche dei musei si acquistano circa 50 periodici elettronici (senza peraltro poter distinguere se il periodico elettronico è acquisito in via esclusiva o insieme all’abbonamento cartaceo).

<sup>24</sup> Civica Raccolta di Stampe “A. Bertarelli”, Castello Sforzesco, Milano.

<sup>25</sup> CONFERENZA PERMANENTE DELLE ASSOCIAZIONI MUSEALI ITALIANE, *La carta nazionale delle professioni museali*, Milano, 2006, p. 29 (Disponibile in linea: <http://risorsebeniculturali.fitzcarraldo.it/risorsebeniculturali/files/spformcartacom.pdf>).

<sup>26</sup> Ovvero il 62% rispetto al campione che ha risposto. La percentuale è co-

munque da ritenersi bassa perché dimostra che il monitoraggio del pubblico e dei servizi erogati non è una prassi consolidata nelle biblioteche museali come sembra non esserlo, più in generale, nelle biblioteche italiane.

<sup>27</sup> Resta da stabilire se sia davvero la soluzione tecnica migliore per soddisfare la prima legge della biblioteconomia (*Books are for use*).

<sup>28</sup> La percentuale risulta più alta delle biblioteche che effettuano servizi al pubblico perché comprende anche i servizi erogati dalle biblioteche che si

rivolgono solo ad una utenza esterna specializzata.

<sup>29</sup> Cfr. S SHIYALI RAMAMRITA RANGANATHAN, *Il servizio di reference*, Firenze, Le Lettere, 2010, p. 299-348.

<sup>30</sup> Il testo è citato dal questionario inviato.

<sup>31</sup> La percentuale comprende anche le adesioni a SBN. I dati relativi alle attività svolte dal sistema bibliotecario territoriale.

<sup>32</sup> ALFREDO SERRAI, *Guida alla biblioteconomia*, cit., p. 33.

<sup>33</sup> Cfr. <<http://www.polopbe.it/>>.

### Abstract

*To fill the gap of data and information about Italian museum libraries, results of an exploratory research on a small sample of libraries are presented and illustrated. Nature and typologies of museum libraries are considered. Data about affiliation, offices, staff, accessions, collections, automation, cooperation and services to users are examined and valued. An essential outline of Italian museum libraries is presented.*